

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

È un grande piacere per me presentare questo libro nel panorama italiano. Il volume contiene infatti analisi e visioni, ha un tono a volte profetico e a volte saldamente ancorato alle domande vere della fede cristiana, della presenza di Dio in questo nostro mondo errante e spesso spezzato dalle ingiustizie. Si tratta di un'opera che in Italia ancora manca, e siamo grati alle voci che vengono dal Sud del mondo per darci un sostegno nell'intraprendere questo viaggio nella trasformazione del mondo e anche dei codici simbolici che ci guidano.

In Italia la riflessione teologica sul dialogo interreligioso è appena ai primi passi e questo volume offre proprio quegli approfondimenti che ci possono stimolare e dei criteri con cui possiamo orientarci. Nonostante i diversi interventi nascano da contesti molto vari mi sembra si possano individuare alcuni punti centrali che danno uno scossone alla teologia cristiana occidentale e la portano di fronte a domande autentiche del presente.

- 1. La globalizzazione ci fa comprendere più a fondo la questione della giustizia e delle povertà. Il pluralismo religioso è una realtà già vissuta dalle popolazioni più povere nel mondo e l'esclusivismo cristiano sembra riproporre un monopolio occidentale sul divino e sui modi escludenti di amministrare le ricchezze della sua grazia.*
- 2. Il pluralismo religioso si presenta come un nuovo paradigma religioso che non trova risposte nelle teologie delle religioni del passato (teologia del compimento, religioni come preparazione all'evangelo, semi di verità, ecc.).*
- 3. Il cristianesimo stesso, riletto nel suo formarsi attraverso la storia e le culture, si presenta come un sincretismo di credenze e pratiche di popoli diversi.*

4. La componente ellenistica del cristianesimo lo porta a dare la preminenza a una logica formale che rischia di schiacciare i corpi, le culture, le spiritualità nella loro multiforme varietà.
5. Oggi il dialogo interreligioso deve tener conto delle diverse appartenenze delle persone, a partire dall'esperienza concreta dei cristiani stessi nei popoli non europei.

Non ci troviamo quindi di fronte a un trattato di teologia che va in un'unica direzione. Questo volume offre la sua ricchezza proprio perché propone tante prospettive diverse, nell'incrocio fecondo tra teologie della liberazione e teologie delle religioni.

La sollecitazione viene da situazioni concrete. Si tratta di prendere sul serio la saggezza spirituale di tanti credenti che trovano possibile e ricco vivere diverse appartenenze, in un fluire che non crea contrapposizione.

La denuncia della legittimazione della violenza porta alla profonda critica della croce come sacrificio espiatorio. Una sola Parola di grazia avvolge e coinvolge il mondo intero e il Cristo si mostra non più come un riferimento che esclude tutti gli altri ma come il compimento dell'umano autentico che incontra il divino nella storia. Si attua così una rilettura odierna dell'incarnazione di Dio. Allo stesso modo molti contributi di questo volume offrono delle possibilità per ripensare le tradizionali confessioni di fede, la Trinità, l'azione trasformatrice dello Spirito santo, con un linguaggio che tenga conto di quelle domande profonde che nascono dall'esperienza umana e trasformano l'ermeneutica teologica.

Non da ultimo, uno dei pregi di questo volume è quello di dar spazio alle teologie femministe come parte di un dialogo. Non confinate in un contributo isolato, ma considerate come correnti che muovono e trasformano l'intera teologia e le immagini stesse di Dio.

La spinta alla pace tra nazioni che nasce dal dialogo tra religioni, pur rilevante, non è però il primo obiettivo di questa raccolta di voci. Allo stesso modo le urgenze legate alla distruzione della Terra sono un'altra priorità che valorizza il pluralismo e il dialogo inter-

religioso. Eppure leggendo questo libro ci accorgiamo che qui non si tratta di una questione etica o strumentale, ma della necessità stessa della conversione del cristianesimo da quelle categorie che ne hanno costituito la solidità identitaria fino ad oggi. Categorie autoreferenziali che assomigliano troppo al preteso dominio occidentale sulle economie e le culture di ogni parte del mondo. La resistenza culturale, spirituale e sociale dei popoli più poveri si esprime attraverso un pluralismo religioso che invita il cristianesimo a pensarsi in un modo diverso, mettendo al centro la multiforme grazia di Dio e la questione della giustizia.

Infatti le differenze non possono più essere considerate una conseguenza del peccato, un fenomeno degenerativo da una bontà e unità primigenia ormai frantumata. Al contrario, senza diversificazione evolutiva non c'è vita sul nostro pianeta e non si esprime quella ricchezza che viene da Dio attraverso un suo continuo rivelarsi e mescolarsi alla storia umana.

La normalità sincretica delle pratiche cristiane si oppone alle pretese universalistiche ed escludenti della proclamazione dell'evangelo. Oggi c'è bisogno di porsi di fronte all'altro con amore per la sua vita e comprensione; una comprensione che trasformerà la nostra stessa autocoscienza.

In alcuni passaggi di questo volume si parla di una promessa che apre il cristianesimo a nuovi cammini. Nel pluralismo religioso si manifesta infatti un Dio che non avevamo sospettato né compreso: come sulla via di Emmaus è una presenza che ci rimanda trasformati alla nostra vita.

Il pluralismo religioso è, in definitiva, una esperienza profonda di Dio.

E forse siamo qui sul cammino tracciato dal visionario D. Bonhoeffer quando, imponendo il silenzio a un cristianesimo occidentale e antisemita ormai affondato per il proprio peso, apriva i nostri occhi a un nuovo cristianesimo: "verrà un giorno in cui degli uomini saranno chiamati nuovamente a pronunciare la parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà cambiato e rinnovato. Sarà

un linguaggio nuovo, forse completamente non religioso, ma capace di redimere e liberare... il linguaggio di una nuova giustizia e di una nuova verità, il linguaggio che annuncia la pace di Dio con gli uomini e la vicinanza del suo regno” (DIETRICH BONHOEFFER, Resistenza e Resa, San Paolo, Milano 1988, p. 370).

Letizia Tomassone

pastora valdese, vice-presidente FCEI
(Federazione Chiese Evangeliche Italiane)